

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

173^a SEDUTA

MERCOLEDI' 19 MAGGIO 2010

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Saluto ai docenti e agli studenti dell'Istituto comprensivo 'L.Capuana' di S.Ninfa (TP))

PRESIDENTE 10

(Cordoglio per la scomparsa di due militari del contingente italiano in Afghanistan)

PRESIDENTE 27

Congedi 3**Interpellanze**

(Annunzio) 3

Mozioni

(Discussione della numero 183 «Nomina di una commissione di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi S.p.A'»):

PRESIDENTE 6

MANCUSO (PDL) 8

MUSOTTO (MPA) 9

MINEO (Sicilia) 9

(Discussione della numero 192 «Rinvio di un anno dell'applicazione dei regolamenti di riforma per il riordino del biennio della scuola secondaria di secondo grado»)

PRESIDENTE 10, 18

GUCCIARDI (PD) 11

BARBAGALLO (PD) 12

VINCIULLO (PDL) 13

MINEO (Sicilia) 14

CINTOLA (UDC) 15

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale* 16**Ordine del giorno**

(Annunzio e votazione numero 359)

PRESIDENTE 18, 23, 26

MINARDO (MPA) 19

VINCIULLO (PDL) 19

RAGUSA (UDC) 20

RAIA (PD) 20, 26

ARENA (MPA) 21

DE BENEDICTIS (PD) 22

AMMATUNA (PD) 22

COLIANNI (MPA) 23

MARZIANO (PD) 23

DIGIACOMO (PD) 24

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale* 25, 27

La seduta è aperta alle ore 16.21

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Adamo, Apprendi, Arena, Beninati, Buzzanca, Calanducci, Caronia, Fiorenza, Cascio Salvatore, Dina, Falcone, Federico, Gianni, Greco, Limoli, Marinese, Pogliese, Scammacca della Bruca e Scoma.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la sicurezza degli edifici scolastici in Sicilia costituisce un problema drammatico;

esistono precise disposizioni normative dirette ad assicurare la sicurezza degli edifici scolastici, ed in particolare: la legge 11 gennaio 1996, n. 23, recante 'Norme per l'edilizia scolastica', e la legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'articolo 80, comma 21, che prevede, nell'ambito del programma delle infrastrutture strategiche di cui alla legge n. 443 del 2001 (cosiddetta legge obiettivo), la predisposizione di un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, con particolare riguardo a quelli insistenti nelle zone a rischio sismico;

la medesima norma dispone la sottoposizione di detto piano al CIPE che, sentita la conferenza unificata, è chiamato a ripartire le risorse, tenuto conto dalla citata legge n. 23 del 1996;

con la delibera CIPE 21 febbraio 2008, n. 17, è stato approvato il programma stralcio di rimodulazione del piano, procedendo al definanziamento, totale o parziale, di alcuni interventi ed alla riprogrammazione delle risorse liberatesi;

considerato che:

la delibera CIPE 3/2009 ha assegnato al fondo infrastrutture 1 miliardo di euro da destinare al piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici;

il programma stralcio di interventi presentato dai Ministri Gelmini e Matteoli destina allo scopo un importo di soli 350 milioni di euro a valere sui fondi FAS assegnati al fondo infrastrutture per l'edilizia scolastica dalla delibera CIPE 3/2009;

il 29 aprile 2010, nel corso della conferenza unificata sull'attuazione del programma straordinario sul patrimonio scolastico, i fondi sono stati suddivisi tra le regioni;

il suddetto programma di interventi è stato messo a punto dal Governo senza interpellare le Regioni sull'individuazione delle priorità da finanziarie e prevede una ripartizione secondo una metodologia contraria alla legge, violando palesemente le regole finanziarie degli stanziamenti pubblici destinati alle aree sottoutilizzate che stabilivano l'assegnazione dell'85 per cento delle risorse FAS al Mezzogiorno e del 15 per cento al Centro-Nord;

al Mezzogiorno vengono destinati, dunque, meno di 140 milioni di euro, corrispondenti al 40 per cento delle risorse, mentre il restante 60 per cento è destinato al Centro-Nord;

nonostante in Sicilia lo stato dell'edilizia scolastica sia assai peggiore che nel resto del Paese, il Governo nazionale ha previsto uno stanziamento di 35,5 milioni di euro invece dei 74,4 milioni di euro previsti. Pertanto alla nostra Regione risultano sottratti 40 milioni di euro;

lo scorso 13 maggio 2010 il CIPE ha approvato il suddetto piano di ripartizione delle risorse;

per conoscere:

se il Governo regionale condivida e intenda avallare gli stanziamenti assegnati alla Sicilia e i criteri di ripartizione adottati;

se e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per assicurare il rispetto dei criteri di ripartizione fissati dalla normativa citata ovvero per contrastare il piano di ripartizione approvato dal CIPE, al fine di tutelare gli interessi dei cittadini siciliani, i quali hanno diritto ad una scuola pubblica adeguata e funzionale come nel resto del Paese». (87)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

MATTARELLA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il centro 'La Diagnostica' della provincia di Enna è nato dal progetto ambizioso di realizzare nel breve-medio termine una struttura di avanguardia, in grado di rispondere alle esigenze ed al bisogno di salute in un area ad oggi non integralmente coperta dal sistema sanitario regionale;

il suddetto centro consta di tre strutture accreditate, dislocate sul territorio della provincia di Enna e, nello specifico, nei comuni di Barrafranca, Catenanuova e Piazza Armerina;

considerato che:

in particolare la sede di Catenanuova è accessibile da tutte le direzioni dell'autostrada A19 ed è poco distante dall'aeroporto 'Fontanarossa' di Catania (30 chilometri circa);

la struttura di Catenanuova oltre a garantire l'efficacia e l'efficienza dell'offerta diagnostica sul territorio è recentemente dotata, grazie ad un notevole investimento sull'innovazione tecnologica, di una apparecchiatura unica in Italia, il 'Mr. Open' prodotto da Paramed Genova;

il 'Mr. Open' rappresenta una nuova frontiera della risonanza magnetica; trattasi, infatti, della prima risonanza magnetica a 'cielo aperto' al mondo, ovvero di un aiuto indispensabile per i soggetti claustrofobici;

come dichiarato dal dottor Guido Fischetti, direttore sanitario del presidio oltre che responsabile della gestione dell'apparecchiatura, 'l'introduzione di un gioco magnetico ad U rappresenta un elemento assolutamente innovativo, consentendo l'esecuzione di tutte le indagini RM 'a cielo aperto', ivi compresi gli esami RM dell'encefalo e del rachide cervicale, che negli altri tomografi RM, anche nelle RM 'aperte' lateralmente, vengono effettuati con una parete a poca distanza dal volto del paziente';

la totale eliminazione di ogni barriera fra il paziente e lo spazio sovrastante determina un approccio estremamente rassicurante che esclude reazioni claustrofobiche;

considerato altresì che:

'Mr. Open' è la prima risonanza magnetica ad adottare la tecnologia dei superconduttori ad elevata temperatura, che consente di utilizzare sistemi di raffreddamento tradizionali al posto di elio liquido o altri gas esigenici, ben più costosi e di difficile reperibilità in alcune zone del mondo;

la creazione di questa innovativa macchina per tomografia a risonanza magnetica a geometria aperta, chiamata 'Mr. O' (*magnetic risonante open*), ha visto coinvolte l'Università di Genova e industrie come ASG Super Conductors, Columbus Superconductors e Paramed, oltre all'impegno del dottor Fischetti prima citato, dell'ingegnere Dutto e dell'*equipe* della Paramed, dell'amministratore Tricarichi e del dottor Franco Ennio Cascio;

atteso che la presenza del primo tomografo a RM nel mondo con dette caratteristiche nella struttura sanitaria di Catenanuova rappresenta un fondamentale strumento su cui investire per colmare il divario nord-sud in un settore fondamentale come quello della salute;

per conoscere:

le ragioni che ostacolano la sottoscrizione della convenzione della struttura di Catenanuova con il servizio sanitario regionale;

se non ritenga di dover attivare con urgenza il convenzionamento della struttura sanitaria in oggetto, tenuto conto dell'aiuto indispensabile che riveste per i soggetti claustrofobici una risonanza 'a cielo aperto', come quella di Catenanuova, unica al mondo, oltre al fatto che il presidio sanitario si trova nel centro della Sicilia e che in tutti gli ospedali della provincia ennese non esiste una sola risonanza magnetica al servizio degli utenti». (88)

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Discussione della mozione numero 183 «Nomina di una commissione di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi S.p.A.'»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 183 «Nomina di una commissione di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi S.p.A.'», degli onorevoli Leontini, Mancuso, Falcone e Corona. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

in data 18 novembre 2002 veniva pubblicato un bando per la scelta di un socio per la costituzione di una società denominata 'Società Euromediterranea per lo sviluppo dell'informazione', avente ad oggetto lo svolgimento delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali, socio al quale affidare la realizzazione della piattaforma telematica integrata della Regione siciliana ai sensi dell'articolo 78 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6;

ai sensi della succitata disciplina, con bando approvato con decreto del dirigente generale n. 206 dell'11 marzo 2005, si avviava la procedura selettiva, in forme assimilabili a quelle dell'appalto-concorso, per l'individuazione del socio di minoranza della società;

aggiudicatario della gara per l'individuazione del socio minoritario risultava l'RTI (raggruppamento temporaneo di impresa) costituito tra le imprese 'AtosOrigin s.p.a.' (oggi Engineering.It s.p.a.) e 'Accenture s.p.a.';

successivamente, in data 20 dicembre 2005, tra la Regione siciliana (all'epoca con Sicilia e-Innovazione) e la società privata 'Sicilia e-Servizi Venture s.c.r.l.', appositamente costituita dall'RTI AtosOrigin s.p.a. (oggi Engineering.It s.p.a.) e Accenture s.p.a., si costituiva la società mista a prevalente partecipazione pubblica denominata 'Sicilia e-Servizi s.p.a.', con capitale intestato, per il 51 per cento, alla 'Sicilia e-Innovazione s.p.a.' (oggi Regione siciliana) e, per il restante 49 per cento, al socio privato di minoranza;

in attuazione del citato articolo 78 della l.r. n. 6 del 2001 e successive modifiche e integrazioni ed in conformità a quanto prestabilito nel suddetto bando pubblico di selezione del socio di minoranza, la Regione è venuta nella determinazione di stipulare con la società una convenzione-quadro per la gestione delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali;

l'aggiudicatario RTI della suddetta procedura ristretta di gara si obbligava, in conformità a quanto prestabilito nel suddetto bando pubblico di selezione del socio di minoranza, oltre che alla costituzione della predetta società mista cui affidare forniture, servizi e lavori per la realizzazione della cosiddetta 'Società dell'Informazione' della Regione siciliana, al necessario graduale trasferimento di conoscenze e personale appositamente formato ed addestrato, al fine di strutturare e rendere efficace ed autonoma la società Sicilia e-Servizi s.p.a.;

ritenuto che occorra verificare se risponda al vero che:

1) la società Sicilia e-Servizi s.p.a., nonostante l'avanzato stato di consolidamento delle proprie attività - ed in particolare il fatturato ultimo consolidato 2008, di oltre 40 milioni di euro, e i contratti acquisiti, da parte dei dipartimenti regionali nel 2009, per oltre 150 milioni di euro, di cui oltre 78 relativi alla programmazione comunitaria 2007-2013 contrattualizzati tutti nel mese di dicembre 2009 - continui ad operare, in dispregio a quanto previsto dal bando di gara, con assoluta prevalenza di personale 'affittato' dai soci privati a tariffe che vanno da 470 a 1030 euro giornalieri, con conseguente e spropositato aggravio dei costi di gestione a carico dell'Amministrazione regionale;

2) il processo di popolamento e ristrutturazione della società Sicilia e-Servizi s.p.a. sia stato bruscamente interrotto dagli attuali amministratori della società, generando una condizione di illegittimo e spropositato vantaggio economico per il socio privato e determinando di fatto il protrarsi indefinito di tale condizione di super guadagno e notevolissimo spreco di risorse pubbliche rispetto ai costi che verrebbero sostenuti con personale interno adeguatamente formato dallo stesso socio privato così come da bando di gara;

3) in ragione di tale scenario, l'Amministrazione regionale, mantenendo tale stato di cose, abbia determinato una sostanziale quanto inaccettabile lievitazione di costi che non appaiono assolutamente in linea con il mercato attuale;

4) il socio privato (Engineering s.p.a. ed Accenture s.p.a. per il tramite di Sicilia e-Servizi Venture s.c.r.l.) operi il trattamento di dati sensibili, personali e riservati tanto di tutto il personale dell'Amministrazione regionale (inclusi Assessori e Presidente) quanto della cittadinanza siciliana tutta, con personale non legato da alcun patto di riservatezza verso l'Amministrazione, e che lo stesso personale, legato in modo subordinato e gerarchico al socio privato, venga 'rivenduto' ed addebitato a Sicilia e-Servizi s.p.a., e quindi all'Amministrazione regionale, a tariffe molto al di sopra delle conosciute e paragonabili evidenze attuali di mercato;

5) l'attuale amministratore delegato di Sicilia e-Servizi s.p.a., in qualità di dipendente subordinato della società Engineering s.p.a., operi (con ampi e assoluti poteri) in permanente ed inammissibile conflitto di interesse (gestendo entrambi i ruoli di fornitore e cliente) con le finalità aziendali di Sicilia e-Servizi s.p.a., essendo quest'ultima una società regionale a prevalente capitale regionale;

al fine di verificare, alla luce di quanto sopra:

a) quali siano motivi del mantenimento di tale condizione di maggior favore ed illegittimo guadagno da parte del socio privato cui si consente di operare in pieno conflitto di interessi, per il tramite dell'amministratore delegato ad esso subordinato, che sta gestendo nel suo privato interesse la società a prevalente capitale pubblico Sicilia e-Servizi s.p.a., ritardando artatamente il dovuto popolamento della società come da chiara obbligazione contrattuale derivante dalla documentazione di gara e dai documenti contrattuali vigenti con l'Amministrazione regionale;

b) quale sia lo stato di avanzamento del processo di strutturazione della società Sicilia e-Servizi s.p.a., con particolare riferimento al fatturato pro-capite per dipendente, ove per dipendente si intende solo ed esclusivamente personale iscritto a libro matricola della società Sicilia e-Servizi s.p.a.;

c) quali siano le tutele messe in atto dall'Amministrazione regionale a protezione della privacy dei cittadini siciliani nonché del personale dell'Amministrazione regionale nella gestione di dati sensibili - affidati a Sicilia e-Servizi - avendo riguardo alla verifica di tutta la filiera di operatori che trattano tali dati, con particolare riguardo agli operatori del socio privato che non hanno alcun vincolo di riservatezza nei confronti sia di Sicilia e-Servizi s.p.a. che dell'Amministrazione regionale;

d) come l'Amministrazione regionale, stante la complessità della filiera degli affidamenti diretti operati da Sicilia e-Servizi s.p.a., stia provvedendo al dovuto controllo della corretta provenienza aziendale di tutto il personale coinvolto nelle suddette attività nonché i loro sottostanti rapporti contrattuali di lavoro (anche ai fini di una verifica del rispetto delle leggi inerenti all'interposizione di mano d'opera ed al divieto di subappalti non autorizzati);

e) se esista un necessario piano di ottimizzazione delle spese inerenti a tale comparto, anche a mezzo del riacquisto (previsto dall'originario bando di gara) a valore nominale delle quote societarie detenute dal socio di minoranza;

f) se esista un chiaro prospetto riassuntivo inerente allo stato delle forniture, fino ad oggi consegnate all'Amministrazione regionale da Sicilia e-Servizi s.p.a., e della loro accettazione, collaudo e corretta funzionalità, completo del valore economico di acquisto e dei pareri di congruità tecnico/economica rilasciati dall'organismo di vigilanza CCSIR;

g) quali siano le evidenze documentali che attestino, come richiesto dal bando di gara, che i sistemi informativi sviluppati dal socio privato siano di esclusiva proprietà dell'Amministrazione regionale. Tali documenti devono essere finalizzati a tutelare pienamente l'Amministrazione dalla rivendita fraudolenta della suddetta proprietà regionale da parte del socio privato in altri contesti nazionali o internazionali;

h) quali siano i motivi per cui, stante la palese inadempienza del socio privato in merito alla strutturazione di Sicilia e-Servizi s.p.a., l'Amministrazione regionale non si sia ancora determinata ad escutere la fideiussione di 20 milioni di euro posta a tutela del rispetto delle obbligazioni in capo al socio privato;

i) come l'Amministrazione regionale possa consentire che, nel delicato periodo precedente il prossimo bando di gara necessario per la scelta del nuovo socio privato, sia l'attuale socio privato a gestire la sua stessa fuoriuscita, avendo quest'ultimo pieni poteri nella gestione dell'azienda Sicilia e-Servizi s.p.a.,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a nominare, a norma degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'ARS, una commissione di indagine sulla vicenda. (183)

MANCUSO. Chiedo di parlare per illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione vuole portare a conoscenza, prima della Commissione e poi del Parlamento, l'attività svolta, negli ultimi nove anni, da una società a maggioranza pubblica - il 51 per cento della Regione siciliana e il 49 per cento di due società che,

peraltro, ne hanno costituito una, e mi riferisco alla Accenture s.p.a, prima ATOS, e alla Engineering s.p.a -; si tratta di una società che ha partecipato ad una gara pubblica per due ordini di motivi: il primo, per la costruzione di una piattaforma informatica, il secondo per la costruzione di una società a capitale in maggioranza pubblico.

La legge del 2001 prevedeva, appunto, che la Regione si dotasse intanto di una società mista e, successivamente, con il popolamento per la gestione di tutta l'informatizzazione della Regione stessa e di tutti i suoi Assessorati. In sostanza, poi, sarà la Commissione naturalmente, costituita da parlamentari, a chiarire ancora meglio come questa società, senza nessun tipo di autorizzazione, anzi con una serie di scambio epistolare tra la direzione della società e la Direzione del Bilancio, ha avuto affidati, per circa 150 milioni di euro, altri tipi di servizi che esulano assolutamente da quella che era la portata del bando pubblico. Rispetto a queste cifre che, peraltro, sono molto importanti e per dare ancora maggiore chiarezza a quello che è stato un investimento della Regione e, nello stesso tempo, un trasferimento di risorse non indifferenti, chiediamo che il Parlamento si occupi di questa questione, quanto meno per chiarire sotto tutti i profili qual è stata l'incidenza dell'intervento della società e la volontà di potere raggiungere l'ottimizzazione dei servizi.

Aggiungo che nei 150 milioni di euro sono compresi affidamenti per 78 milioni di euro in un mese solo, nel dicembre del 2009. Ciò ha permesso alla società di attivare una serie di consulenze che costano alla società stessa circa 1.000 euro al giorno a persona per la qualificazione e per la professionalità. Noi riteniamo che queste cifre siano veramente esose ma, come ripeto, sarà una commissione formata da tutti i componenti dei partiti e dei gruppi di questa Assemblea a consegnare al Parlamento una relazione che chiarisca, in modo definitivo, la questione.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che nulla osta alla richiesta dell'onorevole Mancuso. Per quanto ci riguarda, anche come gruppo parlamentare, aderiamo a questa richiesta e quindi, siamo assolutamente d'accordo che venga istituita, secondo le norme regolamentari, la commissione.

MINEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono d'accordo quando si cerca di capire come funzionano le società partecipate dalla Regione siciliana, trovo comunque disdicevole il fatto che si debba parlare di commissione. Senza voler offendere i colleghi, che c'entra una commissione? Noi abbiamo un Governo regionale, noi abbiamo organi competenti che possono entrare nel merito. Nelle commissioni che già esistono, quindi quelle competenti, potremmo convocare l'amministratore delegato, gli organi societari e lì dibattere su ciò che è...

MANCUSO. Già fatto.

MINEO. Già fatto, mi dice il mio collega. E, quindi, non si è presentato nessuno?

Pertanto, ritiro quanto ho appena detto e confermo quanto affermato dall'onorevole Mancuso, perché sono rispettoso degli organi assembleari e chiedo scusa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la mozione numero 183.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

**Saluto ai docenti e agli studenti dell'Istituto comprensivo 'Luigi Capuana'
di Santa Ninfa (TP)**

PRESIDENTE. Prima di passare al terzo punto dell'ordine del giorno, diamo il benvenuto e un saluto affettuoso - mi permetto di dire - da parte di questo Parlamento ai ragazzi dell'Istituto comprensivo 'Luigi Capuana' di Santa Ninfa. Benvenuti ragazzi.

**Discussione della mozione numero 192 «Rinvio di un anno dell'applicazione dei regolamenti
di riforma per il riordino del biennio della scuola secondaria di secondo grado»**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 192 «Rinvio di un anno dell'applicazione dei regolamenti di riforma per il riordino del biennio della scuola secondaria di secondo grado», a firma degli onorevoli Oddo, Cracolici, Lupo, Ammatuna ed altri. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

nell'anno scolastico 2010/2011 è prevista l'attuazione dei regolamenti di riforma per il riordino del biennio della scuola secondaria di secondo grado di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133;

al fine di uscire dalla crisi che attraversa il nostro Paese, la Regione siciliana e più complessivamente l'economia globale, appare indispensabile investire nella conoscenza e nella qualificazione del sistema della pubblica istruzione;

alla luce di tale considerazione generale, non può che esprimersi un giudizio negativo sui regolamenti approvati in seconda lettura dal Consiglio dei Ministri in data 4 febbraio 2010;

i predetti regolamenti, non prevedendo l'istituzionalizzazione del biennio unitario, rendono impossibile la reversibilità delle scelte degli studenti, riducono l'offerta formativa, privano gli studenti dell'apporto fondamentale di discipline quali diritto, economia, geografia (di fatto accorpata alla storia); diminuiscono altresì le ore di laboratorio, prevedono tagli solo per la scuola statale, mentre restano confermati i finanziamenti alle scuole private;

tutto ciò produrrà notevoli incertezze, in quanto le scuole saranno costrette ad improvvisare i piani dell'offerta formativa (P.O.F.), nel contempo la Regione e l'Assessorato Istruzione e formazione professionale, unitamente agli altri enti locali interessati, non potranno fare un'adeguata programmazione territoriale e si produrrà esclusivamente un riordino della rete scolastica che determinerà un ulteriore taglio degli organici, come voluto dal Governo, mentre le famiglie e gli studenti dovranno compiere scelte definitive senza avere contezza di informazioni determinanti;

tutto ciò produrrà un'ulteriore contrazione degli organici del personale docente ed ATA, che, dopo quella dell'anno scolastico 2009/2010, rischia di compromettere definitivamente la qualità della scuola pubblica in Sicilia,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

a rinviare di un anno l'applicazione dei regolamenti suddetti, approvati dal Governo nazionale, peraltro non ancora pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana;

ad avviare un confronto con le province, le scuole secondarie superiori e le organizzazioni sindacali, al fine di predisporre un piano di rilancio della scuola pubblica nella Regione, la quale deve necessariamente investire nei saperi, anche al fine di poter contrastare la crisi economica e sociale che sempre più si va manifestando nel territorio siciliano. (192)

GUCCIARDI. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la mozione in discussione, da illustrare all'Aula oggi, riguardi davvero uno dei temi più scottanti con il quale, in questo momento, la nostra Regione si trova a fare i conti: parliamo della riforma di cui alla legge dello Stato numero 133 del 2008 che rischia davvero, nella fase di prima attuazione, di mettere in ginocchio il sistema dell'istruzione scolastica, soprattutto superiore e di secondo grado, nella nostra Regione.

Sappiamo perfettamente che per il prossimo anno scolastico 2010-2011 è prevista l'attuazione dei regolamenti di riforma di cui, appunto, alla legge 133 del 2008.

Sappiamo, altresì, che l'istruzione pubblica è materia di legislazione concorrente per la nostra Regione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, e, in ogni caso, pongo come questione politica, Assessore, l'applicazione in maniera unilaterale di una regolamentazione e di una riforma in una Regione a Statuto speciale, come la nostra, a prescindere dalle disquisizioni giuridiche, pur legittime, che possiamo fare su ciò che è materia di legislazione primaria o meno, rappresenterebbe certamente una rinuncia e una grave lesione dell'autonomia e della specialità di una Regione come la nostra.

A parte i problemi, che pure pongo in maniera problematica, di dubbia costituzionalità, ma ci tengo, in questo Parlamento, a porre con forza, in un rapporto assolutamente paritario in questo rapporto che vogliamo pattizio tra noi e lo Stato centrale, in questo rapporto di pari dignità costituzionale che con forza - l'assessore sa bene e ci insegna che la riforma del Titolo V della Costituzione ha sancito e posto in maniera netta ed inequivocabile - questo accentramento porrebbe in questo momento, signor Presidente, certamente la questione del federalismo come una questione politica di facciata, di mera propaganda che lede sicuramente le prerogative del nostro Parlamento e della specialità statutaria che, oggi, davvero riteniamo ancora non del tutto e in qualche punto in maniera pesantemente lesiva attuato da parte dello Stato, appunto lo Statuto del 1946.

Oltretutto, questi regolamenti mal si conciliano con i tempi e con il cronogramma della scuola siciliana. Sappiamo bene, lo sappiamo tutti, Assessore, che le preiscrizioni sono state fatte dalla scuola con il vecchio regime, perché era vigente il vecchio regime. E sappiamo, perfettamente, che questi regolamenti non prevedono l'istituzionalizzazione del biennio unitario. Regolamenti che prevedono, in controtendenza rispetto a ciò che deve essere un obiettivo di questa Regione e del Parlamento, ma dico anche dello Stato, un impoverimento davvero grave e pernicioso del livello culturale dei giovani siciliani, privandoli dell'apporto fondamentale di discipline come il diritto,

l'economia, la geografia, riducendo ore di insegnamento che noi riteniamo indispensabili per una elevazione del livello dei saperi dei nostri giovani, dei giovani siciliani.

Ma c'è di più, e questa è un'altra delle ragioni per cui è stata posta e proposta questa mozione al Parlamento siciliano: negli ultimi cinque anni la scuola siciliana ha perso circa undicimila posti di lavoro di cui 7.260 circa solo nel 2009, con la previsione di un'ulteriore certa emorragia in applicazione di questa riforma di circa 5.000 unità per la nostra Regione tra docenti e personale con altro profilo professionale nella scuola.

Allora, di fronte a tutto ciò e di fronte ad una crescita esponenziale nell'ultimo periodo, signor Presidente, della dispersione scolastica che ha raggiunto punte in Sicilia di oltre il 18 per cento negli istituti tecnici, di fronte al fatto che la riforma dello Stato taglia in maniera indiscriminata, con tagli lineari, senza tenere conto di un recupero di efficacia e di efficienza, oltre ai limiti, e al pesante impoverimento dei saperi dei giovani siciliani, crediamo - ci rivolgiamo al Governo e al Parlamento - che il rinvio, così come chiede e prevede la mozione, impegnando il Governo regionale al rinvio, di almeno un anno, della riforma Gelmini possa, in qualche modo, compensare i gravi disagi che alla scuola siciliana verrebbero da una applicazione intempestiva e inadeguata della riforma in questo anno.

Oltretutto, e questo, Assessore, al di là della costituzionalità o meno dei temi che abbiamo trattato, avviando il percorso partecipativo da parte della Regione che, certamente, con l'attuazione di questi regolamenti non è stato in alcun modo seguito e, poi, perché in un momento di crisi drammatica come questa, in un momento di crisi veramente pesante, di ferite che ci sono e si preparano per il popolo siciliano, questo nuovo taglio presupporrebbe e verrebbe a prefigurare una sorta di licenziamento in massa di docenti e di personale con altri profili professionali della scuola, assolutamente inaccettabili.

Per queste ragioni chiedo, signor Presidente, Governo, l'approvazione di questa mozione con l'impegno preciso e puntuale del Governo regionale a fare in modo che la Regione siciliana possa davvero partecipare al processo di riforma, che possa essere una riforma non di tagli lineari contabili, ma una riforma che riqualifichi la scuola sul piano dei saperi ma anche sul piano dell'efficacia, dell'efficienza e che non disperda, che non tagli, che non crei ulteriori ferite al tessuto sociale già gravemente provato della Sicilia, con ulteriori licenziamenti di massa che sarebbero davvero inaccettabili e di cui questo Parlamento ed il Governo regionale non possono assumersi la responsabilità.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto devo condividere totalmente l'intervento del collega Gucciardi che ha riassunto in maniera ineccepibile lo stato della situazione della scuola pubblica in Sicilia.

Noi scontiamo, Assessore, un ritardo: il fatto di non avere una legge organica sul diritto allo studio non ci consente di intervenire nei confronti dello Stato; tuttavia dobbiamo esprimere una mobilitazione straordinaria perché la crisi della scuola in Sicilia è una crisi drammatica e, probabilmente, incide sulle condizioni sociali molto di più di quanto incidono le altre crisi, perché non c'è dubbio che in Italia, e in Sicilia in particolare, c'è una questione educativa estremamente importante.

Noi abbiamo competenza sul dimensionamento della rete scolastica, ma non abbiamo competenza sugli organici, e questo è un limite spaventoso per una regione a Statuto speciale; ma ciò che si sta realizzando in questo periodo, in Italia, è un ulteriore scippo nei confronti della Sicilia, perché

mentre gli insegnanti aumentano nel Veneto, in Sicilia diminuiscono, quindi con una disparità di trattamento estremamente significativa.

Allora non ci possiamo limitare ad un'approvazione della mozione, sia pure unitaria, ma dobbiamo chiedere un incontro e aprire una vertenza forte nei confronti del Governo nazionale perché il mondo della scuola siciliana merita una risposta che va al di là degli unanimismi di facciata.

Io penso che l'Assessore avrà questa sensibilità. Il Governo regionale deve porsi, nei confronti del Governo nazionale, in maniera dura in un settore che - ripeto - è decisivo per le sorti della nostra Regione. Quindi, mi auguro che a questa mozione segua una mobilitazione che unisca tutti: gli operatori scolastici, i soggetti culturali, le forze politiche, istituzionali. Di fronte alla difesa della scuola siciliana che vive una condizione estremamente grave, tutti uniti dobbiamo andare a Roma per difendere non solo le prerogative statutarie, ma soprattutto il futuro dei nostri giovani.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, credo che non sia la prima volta che il tema della scuola viene trattato in questa Aula e proprio perché, come giustamente diceva poco fa l'onorevole Gucciardi, ci troviamo di fronte ad una emergenza educativa in Sicilia, non possiamo rimanere indifferenti né possiamo dividerci su un tema così importante.

Preannuncio che tutti i deputati del PDL presenti in Aula firmeranno questa mozione, proprio a volere significare che vogliamo arrivare ad una conclusione unitaria, proprio perché su un tema così importante, quale quello della scuola, non bisogna dividersi, occorre stare uno accanto all'altro perché si parla del destino, del futuro dei nostri figli.

In questi ultimi periodi, ho condiviso alcune affermazioni fatte dall'assessore Centorrino e riconosco che, rispetto ad altri assessori che negli anni abbiamo avuto in Sicilia, ha delle conoscenze, delle capacità, delle competenze uniche in questo settore. Ecco perché ci troviamo in una situazione diversa, più favorevole rispetto al passato, proprio perché abbiamo un assessore che è nelle condizioni di comprendere quello che accade nel mondo della scuola e, insieme al Parlamento siciliano, può portare avanti un progetto per evitare la deriva della scuola siciliana.

Prima parlavamo di emergenza scolastica: giustamente, l'onorevole Gucciardi protestava contro i tagli e contro quella che ha chiamato impropriamente 'la riforma Gelmini', perché vorrei ricordare che questa riforma, purtroppo, applica anche precedenti tagli che erano stati attuati nell'ultima finanziaria del Governo Prodi, e furono i tagli che Padoa Schioppa impose all'allora ministro Fioroni.

Purtroppo, ciò che dobbiamo constatare è che spesso la riforma scolastica e la politica scolastica non vengono fatte dai ministri per la pubblica istruzione ma, in genere, dal ministro per le finanze; una cosa inconcepibile, insopportabile, perché la politica della difesa viene fatta dal ministro per la difesa, la politica dell'agricoltura dal ministro dell'agricoltura, in Italia da qualche anno a questa parte c'è il brutto vezzo che la riforma, la politica scolastica non viene fatta dal titolare, ma dal ministro per le finanze. Prima l'ha fatta Padoa Schioppa, ora l'ha fatta Tremonti, e la necessità di fare cassa, la necessità di risparmiare porta a tagliare sul futuro della nostra nazione, porta a tagliare sul futuro non solo dei nostri figli ma, mi sia consentito di dirlo egoisticamente, anche sul nostro futuro.

Una delle cose più insopportabili, una delle cose che dobbiamo denunciare con forza e che è veramente un fatto vergognoso che, credo, esista soltanto in Italia, è questa brutta abitudine di tagliare sui bambini, sui ragazzi, sulle ragazze, sulle bambine diversamente abili.

Una situazione insopportabile!

Prima avevamo un livello di 1,68, cioè ogni 1,68 bambini diversamente abili vi era un insegnante di sostegno. Come se nella disabilità dei bambini si potesse dire *“tu sei disabile fino a un certo punto e ti do otto ore di insegnante di sostegno; tu sei disabile un poco di più, allora ti do dieci ore di insegnante di sostegno”*.

Un bambino diversamente abile ha bisogno dell'insegnante di sostegno non otto ore la settimana, perché non abbiamo concluso nulla; non ha bisogno di dodici ore a settimana, perché anche in questo caso potrà acquisire competenze, capacità e conoscenze solo in alcune materie, trascurando le altre e, soprattutto, avendo delle conoscenze minime in tutte le discipline. Non si può assolutamente pensare di fare vari livelli nella diversità, nella disabilità. E' una cosa assurda!

Oggi, per esempio, ci troviamo di fronte a questa circolare che, se purtroppo verrà applicata in Sicilia, significherà che ogni 2,5 bambini diversamente abili ci sarà un insegnante di sostegno.

Ciò vorrà dire che diciotto ore di insegnamento di un docente che cura la preparazione dei ragazzi diversamente abili, se le dovranno dividere 2,5 bambini - cioè, fra le altre cose, dobbiamo prendere un bambino e dividerlo a metà, come nella famosa storia di Salomone -, per cui diciotto ore diviso 2,5 significa che avranno poche ore a settimana.

Ma pensate che stiamo rendendo un servizio ai nostri figli, ai nostri nipoti, consentendo di tagliare sui ragazzi diversamente abili, oppure pensate che rendiamo un servizio alla scuola siciliana e alla scuola italiana quando in una classe mettiamo 32, 33 o 34 bambini?

Pensate che, oggi, con i nostri ragazzi che sono diversi rispetto a noi, ma sicuramente migliori - non è vero che i ragazzi di oggi sono peggiori rispetto a noi, sicuramente sono di molto superiori a noi - ebbene, pensate che un insegnante sia nelle condizioni di tenere in una classe 34 ragazzi, 34 bambini perché non si vogliono sdoppiare le classi di 34?

E poi, dove va a finire il tema della sicurezza? Sono poche le nostre aule scolastiche - e l'assessore lo sa - ad avere un'estensione di cinquanta metri quadrati. Cinquanta metri quadrati possono ospitare soltanto 24 bambini; noi abbiamo aule che hanno una media di trentasei metri quadrati, quindi in teoria potrebbero ospitare meno di 18 ragazzi, e invece ne ospitano 33-34.

Anche la questione della sicurezza, che fine fa? Sappiamo che i nostri ragazzi che vanno nelle scuole, in locali che non sono antisismici, che sono fatiscenti, garage non frequentabili, sono anche stanze dove dovrebbero andare la metà degli alunni che oggi vengono contenuti, perché il termine esatto è 'contenuti', 'pressati', messi lì dentro e costretti a vivere in situazioni poco dignitose.

Per questo motivo, ribadisco, tutti i deputati del PDL apporranno la loro firma a questo atto parlamentare di cui stiamo parlando, su cui stiamo ragionando.

Insieme, assessore Centorrino, dobbiamo portare avanti una battaglia per la peculiarità della scuola siciliana, che è diversa rispetto a quella di altre scuole: noi abbiamo ancora il più alto livello di evasione dell'obbligo scolastico in Italia, noi abbiamo locali fatiscenti che non vi sono nel resto d'Italia, non abbiamo questo rapporto forte fra il mondo della scuola e l'attività imprenditoriale e produttiva, spesso la scuola è ai margini di questa attività. Ecco perché, ripeto, non bisogna dividersi. Insieme dobbiamo pensare all'emergenza scuola, insieme dobbiamo aiutare l'assessore a trovare una politica di contrasto alle direttive emanate dall'Assessorato della pubblica istruzione perché questa battaglia o la vinciamo uniti o, purtroppo, siamo destinati a perderla.

MINEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo PDL Sicilia, in quanto condividiamo appieno l'emergenza scuola che si verificherebbe con l'entrata in vigore di questa legge.

E' necessario, comunque, che il Governo regionale, in prima persona il nostro assessore, intervenga pesantemente anche nei confronti del Governo nazionale, per ribadire quanto è impossibile tagliare ulteriormente i fondi per la scuola in Sicilia, fondi già asfittici e che vedono in Sicilia l'anomalia dell'intervento per la gestione dei servizi di secondaria importanza nelle scuole dei Comuni, delle Province e anche della Regione, attraverso i nostri così bistrattati precari.

Se si continuano a tagliare fondi, ci troveremo costretti a dover abdicare a certe prerogative necessarie per i nostri ragazzi.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è per andare contro il coro ma non firmerò questa mozione per un semplice motivo: è talmente ovvio ed è talmente dentro le cose importanti che un Governo non può non fare spontaneamente e senza sollecitazione alcuna.

Tutto il resto diviene un intervento da platea, da applausi.

Io ritengo che, al di là di quanto diciamo, abbiamo la fortuna di avere al posto giusto l'uomo giusto, che può svolgere il compito che gli è stato affidato e tra i compiti affidati non può non esserci un'interlocuzione, ancorché critica, col Governo nazionale, nella speranza di poter ottenere tanto quanto è necessario. E tenendo conto anche che non stiamo vivendo momenti di spesa abbondante per l'Italia, per cui ci sono problemi grossi a Roma, per l'intero paese Italia, ci sono problemi grossi in Sicilia, per la nostra Sicilia, e per i pochi soldi che abbiamo. Abbiamo cercato di tamponare, di arrivare anche a dare alcune soluzioni, alcuni piccoli interventi che siano favorevoli.

E allora mi chiedo per quale motivo l'Aula debba discutere e ribadire concetti che sono ormai ovvi e sicuramente alla portata, all'intelligenza, alla capacità e al buon senso di un assessore che sa stare al suo posto e che ha cominciato a scoprire i mali forti, vedi anche quelli della formazione, dove succede ed è successo di tutto, e dove è necessario ripristinare la legalità - non si chiede altro, la legalità - e di chiudere la bocca a tanti e a quanti parlano di questo Parlamento come se fosse stato questo Parlamento a fare assunzioni fuori regole, chiedetelo ai deputati dell'Assemblea.

Ma la smettano! Siano seri, ancorché sempre difensori degli interessi dei lavoratori, ma trovino strade idonee a cercare di dire *"l'abbiamo fatto, non lo faremo più, e ne paghiamo le conseguenze"*.

Non le scarichino addosso ai deputati di questa Assemblea, né di quella precedente, perché i temi sono ben diversi e le responsabilità stanno allocate altrove, e sono pesanti. Vadano a fare i rendiconti che non fanno da vent'anni e che gli sono stati chiesti da tutti i governi, compreso quello in cui io stesso ero assessore per il bilancio.

Pertanto, lasciamo lavorare questo Governo, sosteniamolo, perché è un sostegno parlare oggi e dire *"siamo con voi, andate avanti, non siete soli"*. Al di là di questo, stop!

Tutti noi siamo i più bravi della classe, tutti noi siamo pronti a dire "PDL Sicilia, PDL Italia, ortodossi, non ortodossi", marciamo tutti insieme. Per alcuni non c'è bisogno di marciare; basta telefonare, parlare, interloquire e dare una mano anche nel silenzio, come fanno le persone perbene che non hanno bisogno di andare in prima pagina sui giornali, con uno o più righe, ma hanno necessità di dare soluzione, dare forza, dare un sostegno a chi in Sicilia sta perdendo anche la speranza - che è l'ultima a morire - però stiamo perdendo anche quella. Non è cosa da poco.

Io invito a riflessioni che ci portino lontano dall'ideologia dei partiti e vicino alla soluzione dei problemi che attanagliano la gente e che ci lasciano pensare a quali responsabilità, giorno per giorno, andiamo incontro: se facciamo la tabella I, la facciamo con tanti milioni; se ai Gruppi diamo tanti altri milioni, tremilionicinquecentomila euro, per chiudere certe situazioni, allora stiamo facendo di tutto, facciamo finta di; qui dentro ci riempiamo la bocca dicendo che dobbiamo andare tutti insieme a fare la guerra e il risultato finale è che tremilionicinquecentomila euro li abbiamo trovati per i

Gruppi, che 54 milioni e più li abbiamo trovati per la tabella I, ex tabella H, ora si chiama 'I', uno sperpero di denaro che poteva essere sicuramente convogliato bene al di là delle parole e cercando di fare seguire alle parole i fatti.

C'è chi dice di essere il partito del fare. Io dico che anche in Sicilia dovremmo abituarci a fare.

Ne ho visti assessori che stanno facendo e che non sono della mia parrocchia politica.

Io sono all'opposizione con l'UDC e resto all'opposizione, però non posso non vedere che i miglioramenti ci sono e che molte cose si stanno facendo seriamente e fino in fondo, a rischio della propria salute e del proprio vivere in libertà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, deputati, io sono molto grato - lo dico senza infingimenti e ipocrisie - a questo Parlamento per avere sollevato un tema così importante come quello dei riflessi sul sistema scolastico siciliano della cosiddetta riforma Gelmini che, a mio parere giustamente, qualcuno ha collegato con degli atti legislativi precedenti, fatti da altri governi, e non posso non condividere questo richiamo, proprio per entrare nello spirito dell'ultimo intervento dell'onorevole Cintola.

Un problema come quello della scuola ci impone di non essere, in qualche modo, schiavi di ideologie ma di essere soprattutto siciliani e, quindi, di guardare al problema come siciliani, come responsabili politici della Regione Sicilia.

Onorevole Gucciardi, ho seguito con moltissimo interesse le sue argomentazioni.

Vorrei aggiungere un altro aspetto che sicuramente non le è sfuggito ma che, probabilmente, per motivi di tempo, non ha menzionato.

Insieme ai tagli, che pure produrranno sicuramente un ampliamento della fascia dei precari, si profila un altro pericolo: quello delle cosiddette graduatorie regionali che il Ministro vorrebbe inserire in maniera tale da rendere impossibile per un insegnante potere liberamente accedere laddove c'è disponibilità di posti, ma di doversi limitare alla propria Regione.

Se questa norma passasse - e mi pare che c'è, tutto sommato, un grande assenso della maggioranza - avrebbe veramente un effetto devastante: fermerebbe probabilmente la nostra emigrazione intellettuale, però ci amplierebbe ulteriormente non un'area del precariato, onorevole Gucciardi, ma in questo caso un'area della disoccupazione.

Vorrei ringraziare anche per le dimostrazioni di fiducia che mi sono state fatte; io non so se le merito, so però che ho cercato di fare di tutto in questi ultimi mesi per cercare in qualche modo di mitigare, se così si può dire, gli effetti immediatamente negativi di questa riforma.

Credo che abbiamo operato con discernimento per quanto riguarda l'adeguamento degli istituti alle nuove tabelle; abbiamo stabilito di non procedere ad accorpamenti e di rinviare tutto all'anno prossimo; stiamo mettendo in cantiere una legge organica per il diritto allo studio, onorevole Barbagallo, che spero di potere presentare nelle prossime settimane e che credo colmerà un grande vuoto che attualmente esiste nella legislazione vigente.

Diceva giustamente - se ho apprezzato lo spirito dell'ultimo intervento dell'onorevole Cintola - che, forse, può essere superflua una raccomandazione ulteriore. Certo, può apparire superflua nei limiti in cui riusciamo ad avere un continuo dialogo; può anche apparire utile se la consideriamo, onorevole Cintola, non tanto come una sorta di iniziativa *ex novo* ma come un momento voluto di riflessione, come un momento voluto di attenzione che vogliamo porre a questo problema.

Non, quindi, un richiamo a qualche cosa che si sta facendo, ma come una sorta di momento di partecipazione comune nella quale io vedo con grandissimo piacere che questo Parlamento, signor Presidente, realizza una sorta di unità di intenti.

Mi sento molto impegnato da questa mozione se il Parlamento - come io spero - la vorrà approvare. Devo, però, con molto disagio mettere in guardia rispetto a un punto. Ho chiesto, infatti, all'assessore Armao di essere qui con me in maniera tale da potere concordare una sorta di soluzione.

Quello che mi mette a disagio è la richiesta di rinviare di un anno l'applicazione del regolamento. Mi mette a disagio non perché io non condivida la necessità di un rinvio, onorevole Gucciardi, che è un rinvio nelle cose, è un rinvio di buon senso, non è un rinvio politico, è un rinvio che nasce anche da una realtà. Però, mi voglio consultare con l'assessore Armao, con l'Ufficio legislativo, con lo stesso Ministero per vedere se nella potestà della Regione esiste la potestà di rinviare l'applicazione di un regolamento.

Ho paura che questo non sia possibile e, per quanto riguarda il fatto che i regolamenti non sono stati ancora pubblicati, esistono, però, dei pronunciamenti dei TAR, che sono stati chiamati da alcuni soggetti a pronunziarsi, che dicono che la validità di un regolamento, in questo caso, non scaturisce dalla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale ma dalla sua emanazione.

Detto questo - e lo dico con grande umiltà e, se mi permettete, anche con grande sofferenza perché vorrei, al contrario, avere i poteri non solo di rinviare il regolamento ma anche di modificare il regolamento, se fosse possibile, non certo a mio arbitrio ma seguendo le indicazioni di questa Assemblea - io posso prendere l'impegno, se l'Assemblea me lo vorrà conferire, di interpellare intanto tutti gli esperti possibili, a cominciare dall'assessore Armao, per vedere qual è l'esatto potere che mi viene conferito in relazione a questi regolamenti; di iniziare un'interlocuzione con il Ministero per chiarire, evidenziare, far risaltare l'assoluta contraddizione tra quanto si vuole fare e la situazione attuale. E, terzo punto - che mi sembra il più importante di tutti - far valere in sede di Conferenza Stato-Regioni, questo aspetto e cercare anche una solidarietà con le altre Regioni, che penso avranno lo stesso problema.

Se si può trarre una conclusione - mi scusi, signor Presidente, se ho approfittato dello spazio concessomi -, direi che mi sento molto incoraggiato da quanto è stato detto, mi sento molto sostenuto da quanto è stato detto, trovo che sia stato importante discutere di questo tema e sarà importante fare sapere che abbiamo discusso di questo tema e che ne abbiamo discusso con un grande spirito unitario.

Vi pregherei soltanto, dal punto di vista formale, lasciando integro il testo della mozione, di interpretare questo invito a rinviare di un anno l'applicazione dei regolamenti in senso appena meno prescrittivo, nel senso di...

DE BENEDICTIS...verificare la possibilità.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale...* appunto, di darmi la possibilità di non compiere un atto *contra legem* che ci metterebbe in grave difficoltà.

Penso che in casi di questo genere ci siano due livelli di decisione: un livello politico e un livello, chiamiamolo, puramente formale, di contenzioso legislativo.

Dichiaro ufficialmente che, dal punto di vista politico, sono assolutamente convinto della necessità di rinviare, e farò tutto quello che mi è possibile; dal punto di vista legislativo, non mi sento, francamente, di assumere dei gesti o delle decisioni che, poi, impugnate si rivelerebbero vacue, si rivelerebbero soltanto grancassa senza risultati.

In questo senso, spero che l'Assemblea vorrà interpretare questa mozione che, dal mio punto di vista, non solo apprezzo, non solo condivido, ma che da oggi farà ulteriormente parte della documentazione al cui servizio metto il mio impegno.

PRESIDENTE. Assessore, per quanto concerne la richiesta specifica che lei ha fatto, si può scrivere “*ad assumere tutte le iniziative per rinviare di un anno*”. Abbiamo, quindi, risolto la questione per quanto concerne la parte dispositiva della mozione stessa.

Per quanto concerne la delibera di questo Parlamento, lo dico con grande rispetto per i colleghi che hanno sollevato la questione, credo che sia un atto importante, che può dare al Governo la possibilità di impegnarsi e di farlo più di quanto sta facendo. Da questo punto di vista, ritengo sia, anzi, un aiuto per quanto concerne ciò che il Governo si è impegnato a fare, viste le parole che ha usato l'assessore professore Centorrino.

Poi, professore Centorrino, glielo dico da docente: il decreto “salva precari” e tutto ciò che si sta mettendo in campo, sta addirittura ipotizzando “prestazioni d'opera”. Noi, alla fin fine, ad un docente diamo circa venti euro l'ora; ma non è l'ammontare che mi preoccupa, è la logica della prestazione d'opera rispetto alla funzione docente e ciò che significa il discente.

Non mi permetto di aggiungere altro. Quindi, con il parere favorevole del Governo, che mi sembra l'abbia già espresso per quanto concerne anche la parte proprio formale nel suo intervento, pongo in votazione la mozione numero 192 con la precisazione che, secondo quanto richiesto dal Governo, le parole “*a rinviare di un anno*” sono sostituite dalle seguenti “*ad assumere tutte le iniziative per rinviare di un anno*”.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Annunzio dell'ordine del giorno numero 359

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Raia, Di Guardo, Calanducci, Fiorenza, D'Asero, Arena, Barbagallo, Cristaudo, D'Agostino, Mancuso e Limoli, l'ordine del giorno numero 359 «Iniziative per evitare la chiusura della facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università degli Studi di Catania». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

in questi mesi si sono succedute dichiarazioni e voci che collegano la possibile istituzione di un quarto polo universitario in Sicilia, articolato nelle sedi di Enna, Siracusa e Ragusa, alla chiusura della Facoltà di Lingue e Letterature straniere nella sede di Catania;

considerato che:

nella società contemporanea la conoscenza delle lingue straniere e la formazione di esperti linguistici sono di fondamentale importanza, soprattutto in Italia, dove esse manifestano un ritardo storico;

la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli studi di Catania, istituita nell'anno accademico 1999-2000, unica facoltà pubblica di lingue in Sicilia, fra le tre esistenti nel Mezzogiorno d'Italia, vede nella sua sede catanese la presenza di migliaia di iscritti ed una consistente capacità di attrazione di domanda formativa (oltre mille immatricolati nell'anno accademico 2009-2010 fra lauree triennali e lauree specialistiche);

essa si caratterizza per una radicata e storica presenza nel territorio etneo e per essere punto di riferimento di iniziative scientifiche, didattiche e culturali che coinvolgono l'intera società civile;

nel condividere le preoccupazioni e le richieste dei docenti e degli studenti oggi in agitazione,

impegna il Governo della Regione

a partecipare alla discussione per la riorganizzazione del sistema universitario in Sicilia in modo sereno e costruttivo, avendo come riferimento la qualità e l'efficacia dell'offerta formativa;

a verificare, nel rispetto dell'autonomia delle università, i percorsi possibili perché la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, senza che ciò entri in conflitto con quanto si possa prevedere per altre sedi, continui comunque ad essere attiva nella sede di Catania». (359)

Lo pongo in votazione.

MINARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MINARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggendo l'ordine del giorno non c'è dubbio che noi riteniamo che, anzi, il ministro Gelmini possa accelerare l'iter per il quarto polo universitario in Sicilia, quindi, comprendendo le province di Ragusa, Siracusa ed Enna, ma non condivido l'ordine del giorno perché in un protocollo di intesa fra l'Università di Catania e il Consorzio universitario di Ragusa, si era stabilito che la Facoltà di Lingue straniere venisse come sede a Ragusa, così come quella di architettura a Siracusa. Per questi motivi dichiaro il mio voto contrario.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

VINCIULLO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, io condivido le preoccupazioni dell'onorevole Minardo e, a meno che non andiamo ad una riscrittura di questo ordine del giorno, anche io voterò contro perché quello che non possiamo accettare non è la parte conclusiva, su cui tutti siamo d'accordo, ma è la premessa laddove si dice che *“in questi mesi si sono succedute dichiarazioni e voci che collegano la possibile istituzione di un quarto polo universitario in Sicilia, articolato nelle sedi di Enna, Siracusa e Ragusa, alla chiusura della Facoltà di Lingue e letterature straniere della sede di Catania”*.

Il problema dell'Università, così come ben conosce l'assessore Centorrino per avere partecipato a delle riunioni che si sono svolte presso il Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Università a Roma, non è un problema di 'campanile' in cui la città di Catania si contrappone alle vicine e sorelle città di Siracusa, Ragusa ed Enna. E' un problema che va visto in un'ottica generale in cui anche altre città, quali Siracusa, Ragusa ed Enna, hanno diritto sia perché anche loro hanno degli studenti sia per il retaggio culturale e storico che queste città hanno, hanno diritto ad avere anche loro un polo universitario.

Fra l'altro, mi pare di ricordare che l'Università di Catania, da anni, collabora fattivamente con la Provincia e il Comune di Siracusa, tanto è vero che si è aperta la facoltà di architettura in provincia di Siracusa, il comune di Siracusa ha messo a disposizione dei locali, la Provincia ha ampiamente contribuito a far sì che questo corso universitario potesse funzionare in provincia di Siracusa.

Mi pare di capire, quindi, che questo spirito di rivalsa, di competizione, che emerge dall'ordine del giorno non è assolutamente nei fatti; e, siccome, si sta andando alla costituzione del quarto polo universitario in Sicilia, non in un'ottica di contrapposizione fra quello che c'è e quello che verrà, ma in un'ottica di coordinamento, di istituzioni in rete, di collaborazione fra Messina, Palermo, Catania e le altre province, vorrei chiedere ai colleghi che hanno presentato questo ordine del giorno se avessero la bontà di togliere la premessa.

Tolta la premessa, che dà l'impressione di uno scontro, che non esiste, fra le province della Sicilia, anche io sono pronto a votarlo.

Se ciò non accade, così come ha detto l'onorevole Minardo, anche io voterò contro.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi due anni abbiamo lavorato per difendere l'università ragusana; abbiamo manifestato di fronte all'Ateneo catanese portando lì e facendo un consiglio comunale aperto, abbiamo cercato di lavorare per costruire una ricerca culturale diversa, una ricerca culturale che vede impegnata tutta la Sicilia.

Questo ordine del giorno compromette la buona volontà ma esalta un momento pericoloso, cioè la differenziazione fra le province siciliane. Se, da una parte, un gruppo di dirigenti politici si impegna a lavorare per il quarto polo universitario, che auspichiamo nasca presto, dall'altra parte c'è un arroccamento di posizione che non fa bene né alla cultura né alla ricerca siciliana.

Noi chiediamo, intanto, che lei, Assessore, prenda una posizione netta, forte, chiara, perché il fatto che si presenti un ordine del giorno con il quale si chiede la presenza e la conclamazione della facoltà di lingue a Catania, ciò non permette di avere un dialogo e un confronto serio, onesto e leale.

D'altronde, oggi è tempo di finirla con queste storie di campanilismo.

La Sicilia - piaccia o non piaccia - è in Europa e la politica nuova, la politica che cresce non può essere vista in questo modo né, tanto meno, proposta all'interno dell'Assemblea regionale con un documento di questa portata. Pertanto, non solo voterò no, sono contrario a questo ordine del giorno, ma, Assessore, le chiedo lei oggi ha una sola opportunità: quella di porgersi, di ergersi a tutore della cultura e della ricerca siciliana, facendo sì che lavori anche lei per la nascita del quarto polo universitario.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, questo ordine del giorno voleva essere un impegno da parte del Governo della Regione, ma anche un invito affinché si procedesse verso una discussione generale per la riorganizzazione del sistema universitario in Sicilia, senza che questo, anzi, che questo guardasse e tenesse conto della qualità, dell'efficienza e dell'offerta formativa senza che, però, ledesse anche diritti di chi ha, già da anni, una istituzione come quella della facoltà di lingue a Catania dove vanno ottomila ragazzi, ottomila studenti, e dove c'è una realtà importantissima. Questo non vuol dire non istituire un eventuale quarto polo, ma non si può neanche fare questo a danno di una città come Catania.

Allora, io penso che il Governo in questo debba assumere un ruolo attivo, che è quello di organizzare anche una discussione ampia che coinvolga le università, affinché si proceda senza che altri abbiano una refluenza negativa nel proprio territorio. Il senso era questo.

Da settimane i ragazzi, i professori, tutti sono abbastanza preoccupati di un'eventuale chiusura, e siccome stiamo parlando di una realtà che già esiste da tanti anni, non si può così, *d'emblée*, fare chiudere un posto per istituire un quarto polo, punto e basta. Occorre una discussione vera rispetto a questo.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, io ritengo che la cultura non abbia residenza, non abbia colore, non abbia assolutamente sede, la cultura è cultura e quando si parla di un argomento così delicato non penso che sia il caso di soffermarsi anche su questioni che vedrebbero alcune parti politiche o alcuni parlamentari impegnati nella difesa di questo o quel territorio.

Riteniamo - quindi, è un invito al Governo regionale - che ci sia anche un problema di chiarezza che questa Regione, il mondo universitario, il mondo culturale, la Sicilia deve necessariamente avere da parte del Governo Lombardo e da parte dell'Assessore competente, al quale pregherei di dedicarmi pochi istanti di attenzione.

Non è assolutamente pensabile, professore Centorrino, non lo dico perché sono nato nella città di Catania, lo dico da siciliano attento alle evoluzioni dei percorsi formativi e culturali, sono stato anche assessore alla pubblica istruzione della mia città, del comune di Catania, oltre che vicesindaco. Quindi, ritengo che sia blasfemo in questo momento, che sia assurdo mettere in discussione, come qualcuno ha fatto, senza ancora avere, tra l'altro, il coraggio di dire chiaramente, non solo all'utenza universitaria di cui parlava poc'anzi la collega Raia - sappiamo che gli immatricolati, solo quest'anno, sono oltre mille nella città di Catania -, ma di rappresentare con chiarezza quello che è il percorso che si vuole seguire. Continuare, signor Presidente, a non spiegare la verità e, tra l'altro, innescare odiosi meccanismi di rivalità tra una parte, Catania, e il famoso quarto polo di cui si è parlato, ritengo sia una cosa assolutamente lontana da quella azione riformatrice che ha, fino ad oggi, guidato questo Governo.

Concludo dicendo che è fondamentale non solo avere chiarezza ma avere, in tempi brevissimi, non solo dai vertici, ad esempio dell'Ateneo catanese, aspettiamo ancora di capire dietro imbarazzati 'se', 'ma', 'forse', silenzi, di cosa stiamo parlando.

Aspettiamo che questo Governo, signor Presidente - la ringrazio per i pochi secondi in più che mi ha concesso, ma è una questione molto delicata - possa con chiarezza dire che la facoltà di lingue della città di Catania, che ha una grande storia, che ha una grande tradizione, non si tocca - sarebbe un reato il solo pensare cosa contraria - e che, al tempo stesso, oltre il mantenimento di questa nobile, gloriosa e grande istituzione, si può pensare, al contempo, senza giocare con il vecchio gioco delle tre carte, in voga nelle piazze, a rafforzare altra realtà isolana che ha bisogno della vostra attenzione, che ha bisogno dell'attenzione di questo Governo nazionale.

Una guerra tra poveri nel campo della cultura in Sicilia non è consentita e non è consentibile.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Ma io avevo chiesto di parlare prima!

PRESIDENTE. La Presidenza aveva chiuso le iscrizioni a parlare poco fa. Comunque, onorevole Colianni, stiamo facendo uno strappo; dopo di che concediamo due minuti ciascuno ma sono chiuse le iscrizioni a parlare, per giunta per dichiarazione di voto.

Dato che non era previsto il dibattito, per come è nato l'ordine del giorno, se apriamo il dibattito stiamo facendo, evidentemente, tutto il contrario di quello che dovremmo fare.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che stiamo parlando anche troppo per la qualità e gli argomenti in campo, dato che il problema non è l'ambiguità in cui si può cadere leggendo questo ordine del giorno. Colpa non hanno gli estensori di questo ordine del giorno; colpa ha chi sta promuovendo questa iniziativa - questa sì - nella grande ambiguità, perché basta solo dire che parlare della possibilità di istituzione di un quarto polo senza sapere con quali risorse e quindi nell'ipotesi che si possano ripartire, fra gli atenei che esistono e quello che si dovrebbe aggiungere, le risorse disponibili oppure no, cambia totalmente lo scenario. Se non si sa questo, nascono le confusioni, le ambiguità e le guerre fra poveri a cui stiamo assistendo.

Molto più saggiamente chiedo ai deputati primi firmatari di quest'ordine del giorno, anziché tirarci da una parte all'altra una coperta che non esiste e quindi facendo anche un gioco assolutamente fine a se stesso, che il Governo assuma come raccomandazione l'impegno a verificare certamente la possibilità che l'istituzione del quarto polo non arrechi nocimento alle realtà già esistenti, ma possa essere fatto in un quadro di compatibilità e di coerenza complessiva incrementando l'offerta formativa della Sicilia senza danneggiare alcuno.

Altro oggi non possiamo dire. Nemmeno preoccuparci della paventata chiusura di questa o di quella facoltà, perché l'iniziativa del quarto polo è finora, posso dire, totalmente quasi demagogica, quasi fantasiosa, dal momento che non si sa. Sarebbe assolutamente straordinario che in un momento in cui - e lo abbiamo appena visto - si vanno tagliando le risorse al sistema scolastico e formativo in tutto quanto il Paese, si vada ad istituire una nuova facoltà; se questo avviene a costanza di risorse, sarebbe una presa in giro. Nessuno ha detto che questo non avverrà.

Chiedo, quindi, che l'ordine del giorno venga ritirato e assunto dal Governo l'impegno a fare quello che, in qualche modo, tutti quanti i deputati ci siamo esercitati a chiedere al Governo stesso.

AMMATUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMATUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, io non condivido la presentazione di questo ordine del giorno perché corriamo il rischio, così come fa il Governo nazionale, di impoverire dei territori. Non vorrei che la parte sud-est della Sicilia, penalizzata già per mancanza di infrastrutture, si penalizzi anche dal punto di vista culturale.

Nella città di Ragusa, fino allo scorso anno, erano presenti quattro facoltà: la facoltà di medicina, la facoltà di giurisprudenza, la facoltà di agraria e la facoltà di lingue. Ebbene, c'è stato un accordo con l'Università di Catania e la facoltà di giurisprudenza, quella di medicina e quella di agraria sono scomparse a Ragusa. E' rimasta solamente la facoltà di lingue, e non vorrei che anche la facoltà di lingue possa scomparire.

Facciamo in modo, allora, di arrivare ad una sintesi. Io comprendo e capisco la condizione in cui si trovano gli studenti della Università di Catania, però facciamo in modo di non penalizzare territori come quelli di Ragusa, di Siracusa e di Enna che rappresentano una parte fondamentale per lo sviluppo economico e culturale della nostra Isola. Non facciamo in modo che, anche nella nostra Isola, possano esistere zone di serie A e zone di serie B. Non facciamo in modo che anche nella nostra Isola, dal punto di vista culturale, ci possa essere un triangolo che bisogna considerare, che è il triangolo Catania-Messina-Palermo, e che tutte le altre parti della Sicilia non servono a nulla.

Condivido, quindi, la proposta dell'onorevole De Benedictis di ritirare questo ordine del giorno, di arrivare ad una sintesi, di accettarlo come raccomandazione perché non può essere tollerabile che territori come quelli delle province di Ragusa, di Siracusa e di Enna possano subire delle penalizzazioni culturali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza vorrebbe trovare una soluzione.

Onorevole Raia, se lei, come primo firmatario, è d'accordo, propongo di cassare dall'ordine del giorno la parte che inizia con le parole "premessi che" e sostituire le parole successive "considerato che" con le seguenti "premessi che".

Credo che la soluzione vada bene per tutti e non viene svilito il significato di fare uno sforzo serio per quanto concerne anche la questione legata alla riorganizzazione del sistema universitario rispetto a quella facoltà che lei chiede che venga salvaguardata.

Mi pare un giusto punto di equilibrio che potrebbe risolvere il problema.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, non voglio turbare i sonni del mio capogruppo che si è preoccupato per la grande spaccatura su questo tema così importante dell'Università.

Vorrei dire all'onorevole Raia che, forse, stiamo parlando di un falso problema.

Perché chiedo il ritiro dell'ordine del giorno e faccio una proposta? Vede, assessore, magari in Sicilia, dopo cento anni, finalmente ci fosse un ministro che ci regalasse una università e, fra l'altro, stiamo parlando di una università che è atipica rispetto alle altre storiche università siciliane. Stiamo parlando di una università moderna, una università a rete, una università che non ha necessità di un centro fisico, perché altrimenti mi dovrei preoccupare, io che vivo ad Enna, dove c'è una università in cui già vi sono ottomila studenti!

Assessore, la preghiera è quella di riflettere su questo fatto: avendo una iniziativa ministeriale che certamente vede la Sicilia interessata ad avere una università diffusa, io mi auguro anche telematica, io mi auguro anche potentemente tecnologica; una università per la quale, Assessore, lei dovrebbe intraprendere una forte iniziativa, quella di chiamare il presidente o l'incaricato, dottore Monaco, presidente della provincia di Enna, invitarlo ad una riunione della Commissione parlamentare in uno al Governo, onorevole Raia, e così discutere sulla questione. In tal modo io penso che noi faremmo una cosa santa e giusta, e non avremmo la preoccupazione di interferire su fatti culturali ormai assolutamente inamovibili come quelli di Catania, e senza fare torto agli amici di Ragusa rappresentati dall'onorevole Minardo e company, i quali chiedono di non eliminare una esperienza periferica che, invece, potrebbe rientrare all'interno dell'università rete.

Pertanto, assessore, le chiedo di farsi propositore di un'iniziativa parlamentare che faccia luce su questa vicenda che non può viaggiare sotto traccia, ma che invece deve vedere protagonista l'assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Grazie Presidente, anche per lo strappo regolamentare, e spero di esprimere il mio pensiero se pure in due minuti.

Ritengo comprensibile la preoccupazione dei colleghi presentatori dell'ordine del giorno, ma non realistica, basata su indiscrezioni giornalistiche, su voci di corridoio che non hanno ragione di essere perché, purtroppo, parliamo ancora del sesso degli angeli.

La verità vera in questa vicenda è che Siracusa e Ragusa hanno già pagato un grande tributo alla razionalizzazione dell'offerta formativa universitaria; le due province in questi anni si sono dissanguate in termini di risorse finanziarie, strutture, logistica per offrire al proprio territorio un'adeguata presenza universitaria, e lo hanno fatto di concerto con l'università di Catania, cioè lo hanno fatto non in dissonanza, ma di concerto.

Invece, si è assistito nel corso di quest'anno ad una drastica riduzione dell'offerta formativa che, in certi casi, ha rappresentato anche una violazione dei patti che erano stati stipulati: a Ragusa sono state cancellate le presenze universitarie di cui parlava il collega Ammatuna; a Siracusa sono stati cancellati i corsi dei beni culturali legati alla facoltà di lettere e alla facoltà di scienze, in qualche modo un'intera platea universitaria formata da più di duemila studenti è stata completamente cancellata. E allora, altre sono le preoccupazioni che dovremmo citare.

Il quarto polo: certo che se questa idea ancora fumosa, ancora per aria, cominciasse a prendere corpo, non dovrebbe essere realizzata in contrasto con le attuali sedi universitarie, ma come un processo di razionalizzazione, come un processo di crescita e razionalizzazione dell'offerta formativa, che possa garantire anche nelle province non sedi di università storiche un'adeguata offerta formativa. E' per questo che sono d'accordo con la proposta formulata dalla Presidenza di eliminare dall'ordine del giorno la parte che inizia con le parole "premesso che" - che potrebbe diventare elemento di divisione nel momento della votazione dello stesso - e sostituire le parole "considerato che" con le seguenti "premesso che". Infine, chiedo al Governo di accettarlo come raccomandazione e di prevedere un apposito dibattito, da svolgere in quest'Aula, sulla questione dell'offerta formativa universitaria nella nostra Regione, promossa dallo stesso Governo.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me l'argomento nell'ordine del giorno è mal posto.

Intanto, c'è la necessità di capire se il quarto polo universitario è una cosa seria o meno.

Secondo, credo, senza volere fare l'interprete degli estensori dell'ordine del giorno, che il punto non riguardi il quarto polo universitario di cui si deve verificare la consistenza e la serietà; è un quesito che si rivolge al Rettore Recca al quale si chiede, un po' più di un quesito, un impegno, di mantenere, come era una volta, un corso di laurea in lingue all'interno della facoltà di lettere moderne. Allora, se questa è la volontà degli estensori dell'ordine del giorno, io mi chiedo che cosa c'entra il quarto polo universitario! Non c'entra assolutamente nulla!

Lei deve sapere, signor Presidente, che la sede del corso di laurea in lingue con la specialità in lingue orientali, è stata Ragusa Ibla. Quindi, Ragusa Ibla è stata la sede finora; poi, quando c'è una controversia queste cose vengono messe in discussione, però devo dire che l'ordine del giorno posto così è mal posto, crea confusione.

Invece, nella volontà degli estensori penso che ci sia l'intenzione di impegnare il Rettore, nel caso in cui si concretizzasse il quarto polo, a mantenere comunque il corso di laurea in lingue per evitare deportazioni di insegnanti e di studenti dalla bellissima Ragusa Ibla.

Se così è, dovremmo imparare a scrivere in italiano quello che pensiamo perché, se non scriviamo quello che pensiamo, inneschiamo una guerra tra poveri, e non mi pare assolutamente il caso.

Credo che questo sia il punto.

RAIA. Onorevole Digiaco, è scritto in italiano e non in cinese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per la replica.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Vi ringrazio per questi interventi che mi danno la possibilità di operare un chiarimento che, forse per mia colpa, doveva essere fatto nei giorni precedenti. E' assolutamente vera la notizia che da due mesi, per iniziativa ministeriale, si sta ragionando intorno alla possibilità di ...

DE BENEDICTIS. Di quale ministro?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. ...del ministro per l'istruzione. Si sta ragionando intorno alla possibilità di ridisegnare l'offerta formativa universitaria in Sicilia. Io sto partecipando a questa discussione non saltando alcun passaggio, questa discussione finora è stata fatta con i soggetti interessati. I soggetti interessati sono i rettori delle università, sono i rappresentanti degli enti istituzionali, sono i rappresentanti del Ministero.

Questa discussione è ancora all'inizio, ha una prefigurazione di massima, ma attende ancora ulteriori precisazioni, si collega possibilmente ad una statizzazione dell'università di Enna, non ha ancora assolutamente definito altri passaggi necessari.

A me è sembrato opportuno partecipare a questa discussione e comunque non esprimere una posizione contraria perché un aumento dell'offerta formativa universitaria in Sicilia credo sia un valore a cui nessuno può rinunciare.

Sul contenuto di ogni riunione io ho fatto un comunicato, il più dettagliato possibile, relativamente alle decisioni assunte, ai temi discussi, ai limiti individuati, ai progetti collegati. Non solo, ma mi dispiace che questi comunicati, purtroppo, per un difetto di comunicazione, finiscano in qualche modo con il non poter assicurare questo circuito di informazione che io auspicavo.

E' totalmente falsa, inventata, irresponsabile la notizia che una possibile chiusura della facoltà di lingue dell'università di Catania sia da collegare all'istituzione del quarto polo universitario!

E' falsa per almeno tre ragioni, che nessuno può mettere in discussione: primo, questo quarto polo universitario ancora è indefinito e se prima non verrà calato nel piano triennale dell'università e se prima non verrà inserito in un accordo di programma-quadro, questa ipotesi è una ipotesi di discussione alla quale tutti partecipiamo, ma è una ipotesi che non ha finora alcuna configurazione concreta se non la giusta volontà - ripeto - alla quale l'assessore aderisce e che sostiene, di estendere l'offerta formativa anche in territori, come quelli di Siracusa e Ragusa, che finora sono rimasti avulsi dal collegamento con un sistema universitario.

E' falsa per un'altra ragione: non c'è alcuna prefigurazione del fatto di come deve essere questo quarto polo universitario. Quindi, dire che si chiude una facoltà è come se si presupponesse che nel quarto polo universitario ci sia già l'ipotesi, l'idea di altre facoltà; cosa che non c'è.

Ed è falsa, infine, perché è diffusa da soggetti irresponsabili che non portano alcuna responsabilità in quanto l'unico soggetto che dovrebbe portare la responsabilità di questa notizia è il Magnifico Rettore dell'Università di Catania, ed è a lui che bisognerebbe indirizzare queste considerazioni, nell'ambito di un'autonomia universitaria che questa Assemblea può in qualche modo suggerire, condizionare, ma alla quale non può assolutamente imporsi.

Detto questo, io vi pregherei di ritirare quest'ordine del giorno perché rischia di aggiungere petrolio su un incendio che è nato, come diceva l'onorevole De Benedictis, sul nulla, onorevole Raia, perché questa cosa qua non esiste.

Si sono fatte occupazioni sul nulla! Io ho scritto almeno tre comunicati che sono stati pubblicati sui giornali per cercare di fare chiarezza, ma evidentemente non è bastato.

Tutto è nato sul nulla! Perché se il Rettore dell'Università di Catania volesse chiudere l'Università di Catania, questo è un problema del Rettore dell'Università di Catania e nel qual caso lo affronteremmo con i limiti giusti; ma non si può fare risalire questa sua decisione ad altri disegni in corso, se questi disegni in corso in questo momento sono in una fase assolutamente di primo impatto e, tra l'altro, dovranno scontare, e mi auguro che non siano penalizzati da questo, questa situazione complessiva di tagli, che credo non incoraggi in questo momento a nutrire grandi speranze su una effettuazione immediata di alcune proposte.

Mi auguro che non sia così. Mi auguro che l'offerta formativa universitaria si possa ampliare.

Invito l'onorevole Raia e tutti quelli che hanno firmato l'ordine del giorno a ritirarlo perché quest'ultimo è come se legittimasse, sia pure sotto forma di avviso, di negazione, una cosa che non c'è. E' come se noi facessimo un ordine del giorno su un possibile impianto nucleare a Palermo, lo possiamo fare, ma non c'è in questo momento l'ipotesi di un impianto nucleare a Palermo.

Quindi, pronunziarsi sul nulla, paradossalmente significherebbe legittimare il nulla.

Dopo di che, avendo constatato che questi miei tentativi di comunicazione attraverso la stampa evidentemente non ottengono il risultato ottenuto, io accetto con molto favore l'invito dell'onorevole Colianni a convocare in Commissione tutti i responsabili di questa ipotesi, tutti quelli che stanno ragionando in questa ipotesi per poter avere una sorta di interlocuzione che metta a conoscenza dell'argomento in questione la Commissione competente.

Onorevole Raia, il mio non è un rifiuto a pronunziarmi su una cosa, è una riluttanza a pronunziarmi su un collegamento, su una correlazione: quarto polo universitario - soppressione della facoltà di lingue, che non esiste.

Non si può negare quello che non esiste, se ci mettiamo a negare quello che non esiste dovremmo passare ventiquattro ore su ventiquattro a negare!

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si sta discutendo di una cosa, a mio avviso, seria e nell'ordine del giorno, quando recita "impegna il Governo della Regione", si dice semplicemente che bisogna convocare una riunione con tutti i soggetti per definire un eventuale percorso, senza che ciò cozzi o comunque sia a danno delle università o delle facoltà già esistenti. Infatti, nel secondo comma, si dice proprio questo.

Assessore, se è tutto lavorato sul nulla e tutto è uscito fuori sul nulla, fatto sta che, nelle scorse settimane, anche alti dirigenti politici di questa Regione sono andati in Facoltà o al Rettorato a dire che la causa degli studenti e dei professori era corretta e che andava sostenuta. Io non voglio fare né guerra di campanile né nulla, e le cose che lei ha detto sono pure importanti, però ciò che posso fare, per quanto mi riguarda, visto che sono la prima firmataria, è di accogliere non la sua proposta di ritiro, Assessore, ma quella della Presidenza di togliere il primo comma del "premessi che" e sostituire la parola "considerato che" con la seguente "premessi che".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la prima parte dell'ordine del giorno, che inizia con le parole 'premessi che' viene cassata. Rimangono in vita solamente la seconda parte, con la sostituzione delle parole 'considerato che' con le seguenti 'premessi che', e la parte finale in cui si *'impegna il Governo della Regione a partecipare alla discussione per la riorganizzazione del sistema universitario in Sicilia in modo sereno e costruttivo avendo come riferimento la qualità e l'efficacia dell'offerta formativa; a verificare, nel rispetto dell'autonomia delle università, i percorsi possibili*

perché la suddetta facoltà di lingue e letterature straniere, senza che ciò entri in conflitto con quanto si possa prevedere per altre sedi, continui comunque ad essere attiva nella sede di Catania'.

Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Sono assolutamente rispettoso della volontà dell'Aula e mi rimetto all'Aula.

Faccio semplicemente notare, se mi permettete, con una battuta per sdrammatizzare un po' che in quest'ordine del giorno è come se si chiedesse all'Assessore di essere onesto.

E' giusto chiederlo, ma dovrebbe essere scontato.

PRESIDENTE. Il Governo, dunque, accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

L'Assemblea ne prende atto.

Cordoglio per la scomparsa dei due militari del contingente italiano in Afghanistan

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, é doveroso da parte dell'Assemblea regionale siciliana tutta esprimere il nostro cordoglio ai familiari dei due militari del contingente italiano in Afghanistan deceduti, il sergente Massimiliano Ramadù e il caporal maggiore Luigi Pascazio.

Invito i deputati ad osservare un minuto di silenzio.

(Tutti in piedi, i deputati osservano un minuto di silenzio)

Nel contempo, porgo a nome dell'Assemblea tutta gli auguri di pronta guarigione ai due militari feriti, di cui uno siciliano, caporal maggiore Gianfranco Scirè, e caporale Cristina Buonacucina.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 8 giugno 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità".

III - Discussione del disegno di legge:

«Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144/A).

La seduta è tolta alle ore 17.52